

2 agosto 1980-2010: Strage alla stazione di Bologna

Qualche idea per la didattica

di ALESSANDRO FERIOLE

Trent'anni fa, il giorno 2 agosto 1980, alle ore 10.25, una bomba esplose nella sala d'aspetto di seconda classe della stazione ferroviaria centrale di Bologna. Lo scoppio fu violentissimo, fece crollare le strutture sovrastanti le sale d'aspetto di prima e seconda classe dove avevano sede gli uffici dell'azienda di ristorazione Cigar e una trentina di metri di pensilina. L'esplosione investì in pieno anche il treno Ancona-Chiasso che si trovava in sosta al primo binario. Il bilancio finale fu di 85 morti e 200 feriti, provenienti da circa 50 città italiane e straniere. La deflagrazione era stata provocata da una miscela di tritolo e T4. La paura si diffuse rapidamente in tutto il mondo: chiunque, in qualunque parte del globo, avesse un proprio caro in viaggio, cominciò seriamente a temere per la sua incolumità.

In questa sede non pretendo certamente di proporre rievocazioni della strage o dello stragismo in Italia, che peraltro sono facilmente reperibili in volumi e in siti web. Ritengo però questa rivista uno tra i luoghi più idonei per affermare che tale argomento debba essere inserito senz'altro al suo giusto posto nell'ambito della programmazione didattica di storia di ogni ordine di scuola. Le domande degli studenti al proposito sono frequenti, interessate e mosse da sincero desiderio di conoscenza: troppo spesso, quindi, presi dall'insana preoccupazione di svolgere sin nel dettaglio argomenti "tradizionali", come i trattati di pace della prima guerra mondiale o le guerre intraprese dal fascismo, trascuriamo gli anni più recenti, che pure sono fitti di nodi irrisolti e di stimoli per una militanza civile eticamente ispirata. Penso quindi che dobbiamo tutti fare uno sforzo – a livello sia di programmazione individuale che di organi collegiali – allo scopo di coprire anche questa parte del programma con una trattazione problematica e non fazi-

sa. Sul terreno della didattica si sono mossi da tempo il Laboratorio Nazionale di Didattica della Storia (<www.landis-online.it>) e il Centro di Documentazione dello Stragismo (<www.cedost.it>), che, utilizzando il materiale raccolto nel tempo dal Cedost, hanno selezionato e organizzato alcune fonti storiografiche fruibili in un preciso progetto didattico laboratoriale. Il risultato è contenuto nel cd-rom dal titolo *2 agosto 1980*, che si struttura su due possibili percorsi, il primo pensato per la fascia dell'obbligo e il secondo per studenti dell'ultimo triennio. Il materiale presente nel cd-rom è organizzato in tre capitoli: il primo è dedicato a "La strage" e contiene la descrizione degli eventi, dei soccorsi e delle manifestazioni immediatamente successive all'evento, le cronache dei primi anniversari e le vicende che portarono alla costituzione dell'Associazione dei familiari delle vittime; il secondo capitolo, dedicato al tema "Le indagini", riunisce schede su inchieste giudiziarie e su sentenze, nonché le biografie criminali di Francesca Mambro e Valerio Fioravanti, condannati per l'esecuzione della strage; il terzo capitolo, "Le strategie eversive", mette in luce il contesto politico della destra eversiva italiana di allora, cercando di spiegare che cosa hanno significato nella storia italiana fenomeni associativi segreti come *Gladio* e la *P2*. Arricchiscono il cd-rom una cronologia italiana a partire dal 1960, alcune brevi schede sui personaggi, sulle organizzazioni e sulle altre stragi avvenute in Italia, e infine una bibliografia specifica.

Oggi un laboratorio di storia può muoversi lungo diverse direzioni. Esempio breve (e senza pretese di esaustività, convinto che altri sapranno fare meglio di me) alcune possibili tracce di azione, che peraltro in una classe possono essere portate avanti contemporaneamente, operando per gruppi.

Esse sono dunque le seguenti:

1. L'evento nel suo contesto. Per l'indi-

spensabile ricostruzione dei fatti avvenuti il 2 agosto 1980, è utile riferirsi, come supporto bibliografico, al volume di **Daniele Biacchessi**, *10.25, cronaca di una strage. Vite e verità spezzate dalla bomba alla stazione di Bologna* (Roma, Gamberetti, 2000). Il contesto nazionale è quello successivo all'"autunno caldo", che vede il rapido succedersi delle stragi di Piazza Fontana del 1969, di Brescia nel 1974, dell'Italicus e dell'abbattimento del volo Itavia IH870 Bologna-Palermo, fino alla deflagrazione nella stazione di Bologna. Uno strumento di lavoro in tal senso è il volume di **Paolo Bollini e Cesare Rossi**, *I giorni della strage. Materiali di documentazione sulla strage alla stazione di Bologna e sulla strategia della tensione* (San Lazzaro di Savena, Clio, 1994). Tra i reportage, invece, è ancora un esempio di alto giornalismo televisivo il film-documentario realizzato nel 1985 da **Sergio Zavoli**, *Strage alla stazione di Bologna* (formato VHS, Roma, Rai Trade, 2001). Nel contesto emerge la decisiva azione di depistaggio sistematico e continuativo ad opera di elementi dei servizi segreti militari, per ordine di alti ufficiali legati dalla comune appartenenza alla *loggia massonica P2*. Se gli anni Settanta costituiscono per gli storici una cesura periodizzante soprattutto per ragioni economiche legate al risveglio dei paesi mediorientali, in Italia lo sono anche per questi fatti, poiché dopo il periodo del boom economico e della speranza in una società di benessere per tutti, fu proprio in quel periodo che si dette avvio a un nuovo e diverso "clima", tragicamente segnato dalla "strategia della tensione" e dal terrorismo di sini-



stra (nel 1978 le Brigate Rosse avevano sequestrato e ucciso Aldo Moro).

2. La ricostruzione delle vicende giudiziarie. I procedimenti giudiziari risultano inevitabilmente inquinati dai tentativi di depistaggio, allora attendibili perché avallati da uomini dei servizi devianti, che fecero perdere tempo ed energie preziose agli inquirenti. Controversa, dopo la prima sentenza dell'11 luglio 1988, fu la sentenza del procedimento in Appello emessa il 18 luglio 1990 che mandò tutti assolti dall'accusa di strage; il ricorso in Cassazione, però, portò all'annullamento del processo d'Appello e, di conseguenza, alla celebrazione di un secondo processo d'Appello che ha confermato la correttezza dell'impianto accusatorio del procedimento di primo grado. Il secondo ricorso in Cassazione ha dato luogo, con sentenza del 23 novembre 1995, alla conferma della sentenza del secondo processo d'Appello, individuando responsabilità precise (ma sempre negare) riguardo agli esecutori materiali, ma lasciando una lacuna inaccettabile in merito ai mandanti. Va rilevato che le indagini sono ancora in corso a tutt'oggi, così come procedono a pieno ritmo anche i tentativi di deviare l'attenzione dei magistrati su altre piste (in particolare quella "internazionale") già giudicate dagli stessi inquirenti del tutto improduttive.

Come ha ricordato il procuratore della Repubblica di Bologna Roberto Alfonso, "questa Procura ha intenzione di proseguire le indagini fino in fondo, fino a che c'è uno spiraglio, una possibilità di sviluppo". (Il procuratore: "Sul 2 Agosto andremo fino in

fondo", "Il Resto del Carlino", ed. Bologna, 28 luglio 2010).

3. La costruzione della memoria "ufficiale" della strage. Per una ricerca sulla memoria "ufficiale" è importante ricostruire il ruolo avuto dall'Associazione delle famiglie delle vittime in dialogo con lo Stato e le altre istituzioni locali, soprattutto per la parte rivestita come propulsore delle indagini nei momenti di maggiore staticità e per la battaglia morale contro il segreto di Stato nei delitti di strage e terrorismo (perciò vanno esaminati i contenuti degli interventi ufficiali sul palco in occasione delle annuali celebrazioni). Vale la pena di menzionare a tal proposito il libro di Daniele Biacchessi, *Un attimo... vent'anni. Storia dell'Associazione tra i familiari delle vittime della strage alla stazione di Bologna 2 agosto 1980* (Bologna, Pendragon, 2001), che ricostruisce appunto la nascita e l'attività dell'associazione. Quando si parla di memoria "ufficiale", va anche analizzato l'impiego dell'aggettivo "fascista" che, fin da subito, il periodico "l'Unità" applicò alla disgrazia, qualificandola con decisione come una strage mentre ancora, inspiegabilmente, le autorità non si erano ancora pronunciate in proposito e, anzi, per evitare tensioni ventilavano fantasiosamente lo scoppio di una caldaia: soprattutto per il fatto di comparire anche nella lapide commemorativa collocata dal Comune di Bologna – nell'espressione "vittime del terrorismo fascista" – quell'aggettivo è stato per lunghi anni oggetto di contenzioso tra il Comune e alcuni esponenti del Movimento Sociale Italiano (specialmente dopo la discussa prima sentenza d'Appello, che mandò tutti assolti, il MSI e Francesco Cossiga ne richiesero formalmente la cancellazione). Invece tra le iniziative per la conservazione della memoria spicca quella, adottata sin da subito, di onorare i morti bambini piantando altrettanti alberi in un giardino di periferia, ciascuno recante una targhetta con il nome del bambino alla base: oggi gli alberi sono cresciuti, anche se i cartellini non si leggono più, e con la loro presenza scandiscono lo scorrere del tempo. Soprattutto, però, occorre riflettere su come siano diventati luoghi della memoria la stazione stessa (ancora in piena attività e, al contempo, cuore pulsante di tutte le iniziative di commemorazione) con le sue tracce materiali: l'orologio mantenuto fermo all'orario dello scoppio, lo squarcio e il punto della bomba.

4. La memoria "collettiva" delle vittime. Sembra anche opportuno indirizzare la ricerca su come i parenti, il personale che prestò i soccorsi e che fu variamente coinvolto (dai sanitari alle forze di polizia, dai vigili del fuoco e urbani ai conducenti di autobus e taxi) e i semplici cittadini ricordino il 2 agosto 1980, ovvero domandarsi come il ricordo individuale sia mutato nel corso del tempo (precisandosi o fissandosi in disturbi psichici) e di quali significati si sia caricato. Riguardo alla dimensione privata della memoria, è esemplare il caso di Marina Gamberini, che lavorava proprio al piano soprastante la sala d'aspetto della stazione e che rimase un'ora sotto le macerie prima di essere tratta in salvo: "Sensi di colpa, fortissimi sensi di colpa – ha dichiarato a distanza di trent'anni – Non riuscivo ad accettare l'idea di essermi salvata, mentre le mie sei colleghe di lavoro no. [...] Io allora avevo 20 anni, ero la mascotte del gruppo: loro mi insegnavano il mestiere, le avevo idealizzate. Quella bomba ha distrutto il mio mondo, salvando solo me". (La donna della foto simbolo: "Mi sento in colpa per essere sopravvissuta", "Il Corriere della sera", cronaca di Bologna, 2 agosto 2010). La testimonianza del conducente FF.SS. Roberto Castaldo è altrettanto significativa: "I botti, gli spari, mi mettono paura. Non posso più stappare una bottiglia di champagne, con una scusa mi assento. Quando scoppia il palloncino di un bambino, mi fermo, non parlo, sudo freddo, tutto mi porta a quel giorno alla stazione di Bologna. [...] E ancora, sulla metropolitana, un ragazzo ha smarrito uno zainetto. Pensavo: "E se fosse una bomba?". Come potevo rivolgermi al capotreno? Dirgli che avevo un sospetto? Mi avrebbero preso per matto. Fobie, tensioni. Questo mi è rimasto dentro dal 2 agosto del 1980". (Biacchessi, *Un attimo*, cit., p. 42). Riguardo invece alla

dimensione pubblica, esiste nella memoria dei familiari delle vittime la consapevolezza di essere stati abbandonati dallo Stato, a causa delle traversie giudiziarie, della



scandalosa rilevanza mediatica di cui godono alcuni criminali condannati – peraltro appoggiati da intellettuali e parlamentari di provenienza politica trasversale – e delle vicende legate ai risarcimenti a vario titolo. Sembra evidente che tale sentimento sia strettamente legato alla consapevolezza di non avere ancora ottenuto, come vittime, una piena giustizia e quel risarcimento sociale e morale che una condanna dei mandanti avrebbe potuto almeno in parte garantire.

5. Le fonti figurate e le interpretazioni artistiche. Fonti figurate immediate sono sostanzialmente le riprese filmate e le fotografie, immediatamente successive ai fatti, che documentano le condizioni materiali della stazione e della piazza antistante, l'opera dei soccorritori e il trasporto dei feriti. Un corpus fotografico coevo è contenuto nel volume *Bologna, 2 agosto 1980. La strage fascista alla stazione di Bologna. Fotocronaca dalle ore 10.25 di sabato 2 agosto alle ore 10.25 di sabato 9 agosto 1980* (Bologna, s.e., 1980). Vanno tenute presenti anche le realizzazioni grafiche, riportate nel sito <www.stragi.it>, sia quelle ufficiali attraverso le quali l'Associazione ha annualmente riproposto agli Italiani la memoria dell'evento, sia quelle dovute ad altra iniziativa. Le espressioni e le interpretazioni artistiche si muovono sempre su una linea di confine tra la genialità/creatività dell'autore e la "memoria" della strage da questo assimilata ed elaborata; in tal senso può essere una interpretazione che aiuta a comprendere meglio le conseguenze provocate da quell'evento nel vissuto dei bolognesi e degli Italiani. Ricordo, per tutte, soltanto il libro a fumetti di Alex Boschetti e Anna Ciampitti, *La strage di Bologna* (2. ed., S.I., BeccoGiallo, 2010). Invece per il trentesimo anniversario del 2 agosto 1980, gli studenti di *Scienze della Formazione* e di *Scienze della Comunicazione dell'Ateneo petroniano*, guidati da Filippo Porcelli, hanno elaborato un breve film dal titolo 10.25 per testimoniare la loro partecipazione alla ferita, ancora aperta, della città. Un altro spunto che mi viene in mente è la canzone degli Offlaga Disco Pax, *Sensibile*, incentrata sull'espressione che Francesca Mambro usò per definire il suo uomo, ovvero "la persona più sensibile che abbia mai incontrato".

In definitiva, il lavoro da fare nella scuola è ancora tanto e coinvolge senza dubbio l'insegnante nelle sue molteplici dimensioni professionali, civili ed etiche. Non bisogna lasciarsi scoraggiare dall'intraprendere in classe argomenti mai svolti, o che sembrano più vicini alla cronaca che alla storia. Al contrario, i nuovi programmi di storia danno rilievo anche a tali eventi. Richiamando i programmi dei nuovi licei, infatti, essi appaiono in tal senso chiarissimi: "La storia d'Italia nel secondo dopoguerra: la ricostruzione, il boom economico, le riforme degli anni Sessanta e Settanta, il terrorismo, Tangentopoli e la crisi del sistema politico all'inizio degli anni 90".